

PALEONTOLOGIA. Un nuovo diorama nel Parco della preistoria

Rivolta d'Adda È Lucy la primadonna

NICOLETTA MANUZATO

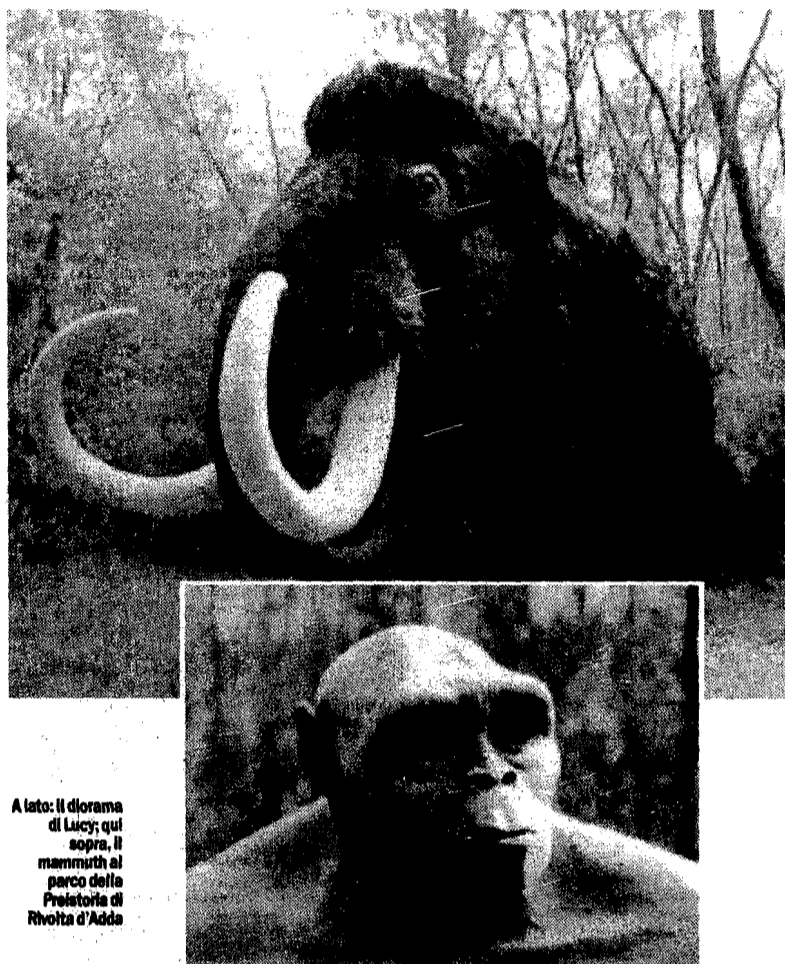
Non era certo una bellezza, almeno secondo i nostri canoni estetici. Era di bassa statura, aveva le braccia smisuratamente lunghe e la sua capacità cranica era ancora limitata. Ma camminava già ad andatura eretta e - come la definì una volta il suo scopritore, Donald Johanson, era «figlia di una scimmia e madre di un uomo».

Parliamo di Lucy, l'*Australopithecus afarensis* il cui scheletro venne portato alla luce in Etiopia nel 1974: risalente a circa 3.400.000 anni fa, è fra i più antichi resti di ominide mai rinvenuti e fra i meglio conservati.

Lucy ha ora un posto d'onore nel Parco della Preistoria di Rivolta d'Adda, accanto a due rappresentanti del genere Homo: l'uomo di Neanderthal e quello di Cro-Magnon. Il nuovo diorama, inaugurato in occasione della riapertura primaverile, mostra la nostra antichissima progenitrice mentre lascia una serie di impronte sul terreno.

L'ambiente ricorda quello dell'attuale savana africana. La ricostru-

zione della struttura scheletrica è stata molto accurata e si è basata sui calchi del reperto originale. Anche le orme sono state ricavate da calchi: sono le famose orme di Laetoli, in Tanzania, passi di ominide che, 3.500.000 anni fa, si muovevano con un'andatura bipede assai simile alla nostra. Il parco paleontologico di Rivolta d'Adda, che viene ora arricchito di questo nuovo elemento, è considerato il più grande d'Europa. Il percorso si snoda attraverso le varie tappe evolutive della vita sulla Terra: dalle prime forme acquatiche ai dinosauri, dagli orsi delle caverne all'*Homo sapiens*. Il tutto inserito in uno splendido scenario naturale (l'area occupata supera il milione di metri quadri): oltre alle raffigurazioni di specie estinte, si possono incontrare centinaia di animali selvatici in semi-libertà, dai cervi alle zebre, dai daini ai pavoni. Vi si arriva percorrendo la provinciale Rivoltana; il parco dista da Milano 25 km ed è aperto dalle 9 al tramonto.



A lato: il diorama di Lucy; qui sopra, il mammoth al parco della Preistoria di Rivolta d'Adda

Rolling Stone Alanis Vent'anni roventi

DIEGO PERUGINI



Alanis Morissette

È la rockstar emergente del momento. Una ragazzetta di ventidue anni dai lunghi capelli e l'aria innocente, ma con una grinta e un cipiglio da lasciar interdetti. Lei è Alanis Morissette, stasera in concerto al Rolling Stone (ore 21, lire 27.000) nell'ambito dell'Heineken Music Club. È l'unica data italiana, anche se la grande platea ha avuto già modo di incontrare la piccola Alanis al recente festival di Sanremo.

Sul palco dell'Ariston la cantautrice canadese ha proposto il suo hit clamoroso, *You Oughta Now*, una rancorosa ballata rock sulla fine di un amore. Dove si parla con disinvoltura di amplessi roventi e di una «follia» in un teatro: un testo «forte» passato per lo più inosservato di fronte all'imbalsamata platea sanremese. Ma tant'è.

E, comunque, quella canzone è stata per Alanis una miniera d'oro sul mercato americano: uno di quei botti al fulmicotone capaci di lanciare da un giorno all'altro una ragazzina sconosciuta ai vertici della popolarità mondiale. In realtà Alanis ha lavorato duro in patria sin dalla più tenera età, rivelando un talento da «enfant prodige»: ma è un fatto, comunque, sorprendente che il suo debutto discografico adulto sia volato altissimo. Merito del fascino ruvido di *You Oughta Now* e di una voce in grado di spaziare dalla rabbia più cattiva al sussurro delicato.

Il singolo ha aperto la strada a un album come *Jagged Little Pill*, fatto di robuste canzoni d'autrice (*All I Really Want, Not the Doctor e Perfect* tra le migliori) venute di rock e psichedelia. Con testi nudi e crudi, piuttosto duri, che parlano di esperienze vissute e momenti difficili, cercando nella musica una forma espressiva catartica. Niente di così eccezionale, eppure straordinariamente vincente. Ecco, allora, le dieci milioni di copie vendute nel mondo e la consacrazione di poche settimane fra ai Grammy Awards, sorta di Oscar della musica: Alanis ha fatto faville, vincendo quattro tra i più importanti. Insomma, è nata una stella.

Al Diaframma una mostra di opere della grande fotografa tedesca

Gisèle Freund, ritratti di signora

ANTONELLA MATARNESE

Un itinerario ragionato e composto nel mondo della cultura letteraria internazionale, nella psicologia degli intellettuali degli anni Trenta. Un viaggio a ritroso nella società parigina e inglese dei primi anni del Novecento è in quella dell'America Latina degli anni Cinquanta. Si presenta così come un affascinante percorso illustrato, la mostra allestita alla Galleria Il Diaframma-Kodak Cultura (via Brera, 16) che non a caso porta il titolo di «Itinéraires». L'autrice è un grande nome della fotografia contemporanea, Gisèle Freund. Nata a Berlino nel 1908, la Freund ha vissuto tutte le ambascie degli intellettuali vittime dei soprusi nazisti. Figlia di un feccoloso collezionista d'arte romantica ha imparato dalle conversazioni con suo padre l'amore e l'importanza anche sociale dell'arte e fu proprio il padre a regalarle la prima Leica. Studente di sociologia all'Università di Francoforte con Mannheim, nel 1933 è costretta a fuggire dalla Germania a causa della sua appartenenza a gruppi di giovani antifascisti e a trasferirsi a Parigi dove si laurea alla Sorbona

con una tesi sulla storia del rapporto tra fotografia e borghesia francese del XIX secolo. Durante gli anni universitari Gisèle Freund ha ormai maturato e approfondito la sua passione per la fotografia diventando ben presto una delle poche donne della sua epoca dedite professionalmente a quest'arte. Durante gli anni tra il 1930 e '40, grazie all'amicizia con Adrienne Monnier, proprietaria della celebre libreria, *La Maison des Amis des Livres*, Gisèle Freund conosce poeti, scrittori, artisti dando vita così alla sua straordinaria galleria di ritratti, molti dei quali per la prima volta a colori, nel 1938. Sono ritratti con molti rimandi alla pittura, alla cultura del tempo, straordinari soprattutto per l'ambientazione, sia quella ufficiale che quella «privata» che si concede solo agli amici. Ai ritratti si affianca però anche un intenso lavoro di reportage politico e sociale come testimoniano, per esempio, le bellissime foto sui minatori in sciopero di Newcastle-on-Tyne. Con l'occupazione tedesca la Freund, è costretta a lasciare l'Europa e a trasferirsi in America



Latina, in particolare in Argentina e in Messico, dove conosce e frequenta Frida Kahlo e Evita Peron. Il lavoro impetuoso e rivelatore sulla moglie del presidente, pubblicato sulla rivista *Life* nel 1950 fu causa di un vero e proprio incidente diplomatico tra gli Stati Uniti e l'Argentina. Oggi Gisèle Freund ha 88 anni, vive a Parigi e cura personal-

mente l'allestimento delle sue mostre. Infatti «Itinéraires» - approdata in Italia, (dal 2 aprile al 4 maggio), dal Centre Georges Pompidou, grazie all'assessorato alla Cultura e Spettacolo del Comune con la collaborazione del Centre Culturel Français - presenta foto scelte direttamente dall'autrice. È un'importante occasione per riconosce-



A lato: «Ballo per il 14 luglio», qui sopra André Malraux, di Gisèle Freund

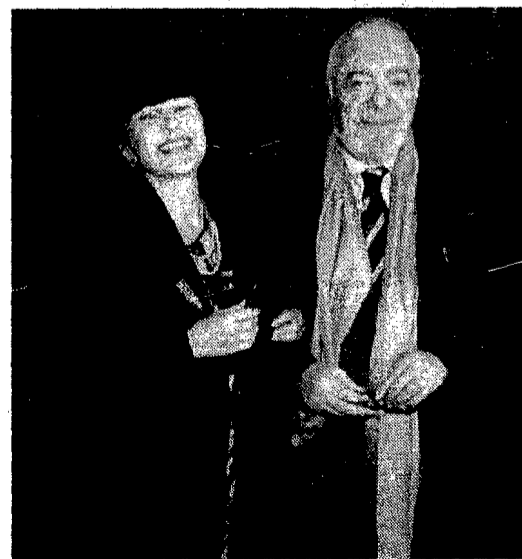
re i volti di James Joyce, Virginia Woolf, Matisse, Sartre, Cocteau, Man Ray, André Gide, per conoscere gli interni delle loro case o dei bar che frequentavano. Ma soprattutto è un'occasione per ringraziare una donna che ha fatto della fotografia una cosa unica con la propria vita e i propri ideali di pensatrice libera.

Nazionale, Tosca muore dal ridere

Polemiche? Basta, grazie. Di *Tosca* ovvero *Prima dell'alba* di Terence Rattigan, lo spettacolo con Milva e Gigi Pistilli che da questa sera è al Teatro Nazionale, è stato scritto di tutto e di più. Ma l'infelice debutto di ieri lo scorso 11 gennaio e l'interruzione delle repliche a Cervia avevano motivi dannatamente semplici, entrambi ammessi e ormai superati: il fatto che Milva, fresca reduce dal Brechtifestival, non fosse riuscita a studiarla la parte, e che un coprotagonista, oggi sostituito da Ciro Discolo, si fosse gravemente ammalato. Vi lasciamo dunque solo immaginare le recriminazioni del regista verso la crudeltà della stampa e lo facciamo parlare della sua operazione, che certo non manca di interesse. «Il testo - dice Marco Parodi - è stato scelto proprio per Milva e Pistilli. Rappresentato a Broadway e a Londra, aveva bisogno di un grande personaggio femminile che potesse identificarsi con un mito del nostro melodramma. E, quando Milva ha accettato, è stato naturale inserire anche delle canzoni, scrit-

te appositamente da Firenze Carlo Pi.

Lo stesso Rattigan fa spesso parlare Tosca in toni aulici per prendere in giro tutti gli stilemi del melodramma. Farle interrompere l'azione per cantare è ancora più in carattere. Perché, e questo è bene che il pubblico lo sappia, *Prima dell'alba* non è un testo drammatico, ma comico. «Di un umorismo sottile, tipicamente britannico - dice Milva - L'autore gioca con la tradizione del melodramma in un modo che trovo molto divertente. Purtroppo però, in qualche piazza il pubblico si aspettava, visto il titolo, l'opera di Puccini. E quindi è rimasto spiazzato». Accanto all'eroina c'è un Barone Scarpia tutto nuovo: «Non più l'uomo che fa tremare tutta Roma - dice Gigi Pistilli - ma una belva con le unghie un po' spuntate. La sua passione per Tosca lo trasforma in un agnellino. Smitizzato, un po' sciocchino, è una bella presa in giro. O forse è come gli inglesi vedono noi italiani?». □ Maria Paola Cavallazzi



Milva e Gigi Pistilli stasera al Nazionale

Allen Ginsberg firma e tace

«Ma la cassa, dov'è?», chiede disperata la signora, con in mano i libri da regalare ai nipotini per Pasqua. La cassa oggi non c'è. Anzi, la cassa oggi è Allen Ginsberg. Eh sì, nello stretto budello della libreria Mondadori, il «vate» della beat generation si è accomodato alla «cassa libri», come recita la scritta che campeggia sopra la sua testa. E firma le copie della sua ultima raccolta di poesie, *Saluti cosmopolitani*. In termini di comunicazione culturale non è un gran bel vedere. Ma di culturale, certe comunicazioni, hanno ben poco. E allora: vai che vai bene. Le copie del libro da promuovere, vengono per prime. Quelle del passato, dopo, se resterà il tempo. Nel cespuglio di capelli che allungano il poeta, ci sono tutti: figli del jukebox e nipotini dell'idrogeno. Qualcuno si è portato da casa la copia di *Jukebox all'idrogeno* d'annata, qualcun altro fa la coda stringendo Poesie degli ultimi americani di Fernanda Pivano; altri ancora agitano nell'aria

cartoncini inviti con foto d'autore del poeta. Dall'altra parte del cespuglio di capelli, gongola l'editore. Mentre le copie di *Saluti cosmopolitani*, portate a vagonate, vanno via come il pane. Stessa cosa accade per il piccolo libretto sulla testimonianza di Ginsberg al processo di Chicago per gli scontri accaduti alla convenzione democristiana. Avvenimenti che Crosby, Stills, Nash e Young raccontarono in una canzone. Il ritornello diceva: «Non venire a Chicago solo per farti un viaggio». Ma erano altri tempi. Adesso i viaggi sono all'ordine del giorno, anche per i poeti come Ginsberg. Che da un lato firmano, senza trasporto, per onor di firma contrattuale, e dall'altra affermano: «Scrivo poesie perché mio padre era poeta e mia madre russa parlava comunista e morì in manicomio». Eppure, al quadrato, per essere perfetto, mancava ancora qualcosa. Un grido, un verso appena di Ginsberg. Magari un bel: «Ehi, mamma, guarda come mi diverto! Invece, silenzio».

AGENDA

DISARMO NUCLEARE. Nell'ambito del ciclo di seminari organizzati dall'Uspid (Unione scienziati per il disarmo) dal titolo «Scienza e disarmo nucleare», il dottor D. Battani parla di «Ricerca scientifica e tecnologie-sistemi d'arma nucleari». Aula C del dipartimento di fisica dell'università Statale, via Celoria 16, ore 16.

BERLIOZ. «Intorno a... Les Troyens di Hector Berlioz» è il titolo dell'incontro che prevede gli interventi di Dario Del Corno («Da Virgilio a Berlioz») e Quirino Principe («Troia-Parigi, 1863 e 1899») e il direttore artistico della Scala Roman Vlad come moderatore. Ridotto dei palchi del teatro alla Scala, piazza della Scala, ore 21.

SUONI E VISIONI. È il titolo della rassegna di «Concerti, film e video nella musica del nostro tempo» organizzata dalla Provincia di Milano. Questa sera si può assistere a due film: il primo è il canadese «September songs: the music of Kurt Weill», del 1990; il secondo è «Dagmar Krause sings K. Weill e H. Eisler», un cortometraggio dedicato alla ex cantante degli Henry Cow. Nuovo Spazio Guicciardini, via M. Melloni 3, ore 21, ingresso libero.

ALESSANDRO MAGNO. In concomitanza con le due mostre «Alessandro Magno Storia e mito» e «Macedoni. I greci del nord» che si tengono entrambe a Roma, il professor Paolo Moreno tiene una conferenza sul tema «Immagini di Alessandro». Museo Archeologico, corso Magenta 15, ore 17.30.

MISTERI DEL MARE. Nell'ambito del seminario «Il mare: fortune guerre scoperte», il dottor Edoardo Ricardi oggi parla de «L'archeologia subacquea e i misteri del mare». Sala Biancamano del museo della Scienza e della Tecnica, ingresso da via Olona 6, ore 17.45.

WAGNER, IL PRONIPOTE. Gottfried H. Wagner è il pronipote del grande maestro tedesco, da cui tuttavia prende le distanze evidenziando le connessioni tra Wagner, il wagnerismo e il nazismo mostrando documenti e film storici. Interverranno l'assessore alla Cultura Philippe Daverio, il giornalista Guido Lopez, il corrispondente di guerra Gigi Riva e lo scrittore Andrea Pinketts. Il tutto in una scenografia di Mario Cosentino. Le Trittoir, corso Garibaldi 1, ore 19.30.

ALBA PARIETTI. La bella Alba incontra i fans e firma copie del suo libro «Uomini» presso il Ricordi mediastore in Galleria Vittorio Emanuele II, alle ore 18.

BIODINAMICA. L'associazione «Immagine C.A.R. - Centro automobilisti per il risparmio autostop e pendolari» ha organizzato una conferenza sul tema «Le tre agricolture. La coltivazione biodinamica come base per la prevenzione delle malattie degenerative (cancro, arteriosclerosi e infarti)». Piazza Carlo Erba 4, ore 18.30.

DIVINITÀ INDU. Serata indiana organizzata dall'associazione «Surya». Alle 19 diapositive sulle divinità indù commentate da Gopal Vashistale 20 conferenza dello Yogi Amadio Bianchi su «Dharma - Arta - Karma». Alle 21.15 concerto di sitar di Adalberto Zappala, alle 21.45 cena tradizionale indiana. Il tutto presso la sede dell'associazione in via Teramo 5.

CINA. Renzo Cavalliere dell'università di Pavia tiene una conferenza su «Diritto, diritti, partiti, potere in Cina» nell'ambito del seminario «Cina e Giappone a confronto». Facoltà di Scienze politiche, via Conservatorio 7, ore 17.30.

RELAZIONI INTERNAZIONALI. Sandro Sidoni dell'Institute of social studies de l'Aja tiene una conferenza su «Le relazioni Europa-Asia». Aula B dell'università Bocconi, via Sarfatti 25, ore 10.30.

IL TEMPO

Maledetta primavera, cantava Alice. E aveva ragione. Almeno se si giudica a partire da questo inizio. Freddo, vento, pioggia non ci risparmiarono almeno fino a giovedì. Secondo il Servizio agrometeorologico regionale spiegano che oggi il cielo sarà «molto nuvoloso o coperto» ovunque con «precipitazioni deboli, sparse». Domani nessuna novità di rilievo: ancora nuvole e pioggia con temperature in lieve diminuzione nei minimi. Da giovedì assisteremo ad un timido e graduale miglioramento che dovrebbe proseguire anche venerdì. Ma la vera primavera sembra ancora lontana.